



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

Allegato alla Deliberazione consiliare n. 7 del 24.02.2016

ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

Piano triennale per la prevenzione della corruzione

(P.T.P.C.)

Triennio 2016-2018

INDICE

- 1. Introduzione**
- 2. Struttura organizzativa dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico**
- 3. Missione istituzionale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico**
- 4. Valutazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014-16**
- 5. I soggetti responsabili della attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione**
- 6. Mappatura processi**
- 7. Valutazione rischio corruttivo**
- 8. Trattamento del rischio (interventi e misure)**
- 9. Monitoraggio sull'attuazione del Piano**
- 10. Pubblicazione ed aggiornamento del Piano**
- 11. Disposizioni finali**
- 12. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) - Triennio 2016-2018**
 - 12.1. Valutazione del Programma 2014-16**
 - 12.2. Attuazione del Programma 2016-18**



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

1. Introduzione

Il presente Piano è stato redatto, in primo luogo, sulla base dei contenuti dell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 nonché della Legge 7 agosto 2015, n. 124 «*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*», in particolare dell'art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza) che sottolinea la necessità della *«precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi»*.

In secondo luogo, sugli esiti di una prima valutazione provvisoria dell'applicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione approvato dall'ISRE nel 2014 (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 del 30.06.2014).

Seguendo l'indicazione del PNA 2015: *“La principale correzione da apportare ai PTPC è quella di individuare e programmare le misure in termini di precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici coinvolti anche ai fini della responsabilità dirigenziale. L'ANAC ha intenzione di verificare che i prossimi PTPC siano coerenti con tale impostazione”*, il presente Piano si pone come obiettivo quello di programmare gli interventi attraverso l'individuazione di obiettivi precisi a carico di ciascun ufficio o soggetto coinvolto.

In particolare si punta a porre le basi per migliorare:

- l'analisi del contesto esterno ed interno
- la mappatura dei processi sulle “aree obbligatorie” e sulle altre aree di rischio
- la valutazione del rischio



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

- trattamento del rischio attraverso misure concrete, sostenibili e verificabili.

Una attenzione specifica è diretta alla coerenza tra Piano e gli atti di programmazione dell'ente per ottenere un'azione unitaria da parte delle misure anticorruzione e la funzionalità amministrativa.

Al fine di coinvolgere maggiormente l'organo di indirizzo e i titolari di incarichi, dirigenziali e non, nella fase di preparazione del Piano il presente documento accoglie il suggerimento dell'ANAC di prevedere un doppio passaggio: approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo. Il fattivo coinvolgimento dell'organo di indirizzo e dei titolari di incarichi nella fase preparatoria è utile per acquisire elementi conoscitivi e affinché anch'essi prendano coscienza delle proprie responsabilità nella successiva fase attuativa.

Il Piano non vuole essere un mero adempimento burocratico ma un intervento sostanziale anche a livello organizzativo che trovi un equilibrio in termini di sostenibilità e attuabilità degli interventi.

Come raccomandato dall'ANAC, per la programmazione 2016-18, si sceglie di inserire il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità all'interno del PTPC, come sua specifica sezione. Tale scelta è prevista solo come opzionale dal D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

2. Struttura organizzativa dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico

La rappresentanza istituzionale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico è composta da:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Consiglio di Amministrazione
- Comitato Tecnico Scientifico
- Collegio dei Revisori

Al vertice della struttura gestionale vi è il Direttore Generale che svolge le funzioni e i compiti di cui alla Deliberazione Consiliare 285 del 16.12.1998. In particolare cura l'attuazione dei piani e dei programmi generali definiti dagli organi di direzione politica e coordina l'attività dei Direttori di Servizio.

Il Direttore di Servizio si occupa della gestione delle attività di competenza attraverso le risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate.



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

La Direzione Generale si articola nei seguenti Servizi:

- 1) Il Servizio Tecnico Scientifico cura la produzione e la conservazione della documentazione sulla cultura popolare e sul patrimonio demoetnoantropologico della Sardegna; organizza le iniziative dell'ente incentrate sull'antropologia visuale (la rassegna internazionale biennale di cinema etnografico, il concorso AViSa, la presentazione di film e lavori multimediali); svolge attività di supporto nell'organizzazione di mostre e allestimenti museali; si occupa della diffusione di informazioni e notizie sulle attività ordinarie e straordinarie dell'Ente; gestisce i fondi librari, archivistici e audiovisivi dell'Istituto, assicurandone la fruizione da parte degli studiosi e della più ampia utenza; realizza attività di documentazione, studio e ricerca nelle discipline di pertinenza dell'Istituto, con particolare riferimento allo sviluppo delle metodologie catalografiche, alla tutela e conservazione dei materiali, e nell'ambito della museologia e museografia; gestisce i musei annessi all'Istituto garantendone la fruizione e valorizzazione, la loro sicurezza e l'applicazione delle norme scientifiche per la corretta conservazione ed esposizione del patrimonio museale; fornisce attività di assistenza tecnica ai musei locali di interesse demo-etno-antropologico; collabora all'organizzazione di mostre riguardanti i reperti museali e in generale afferenti alla cultura materiale.

È articolato in tre settori: Settore produzione audiovisuale e promozione
 Settore documentazione
 Settore musei

- 2) Il Servizio Amministrativo e Affari Generali cura la tenuta della contabilità dell'Ente, l'approvazione degli impegni di spesa e dei mandati di pagamento; gestisce l'istruttoria relativa alle gare d'appalto e alle spese in economia; svolge le funzioni relative alla gestione del rapporto di lavoro del personale, in particolare pensioni, TFR, TFS, riscatti e ricongiunzioni, assegni familiari, detrazioni fiscali, cessioni del quinto, prestazioni assistenziali e posizioni assicurative INAIL, F.I.T.Q.; si occupa dell'archivio, del protocollo, della manutenzione del patrimonio.

È articolato in due settori: Settore ragioneria
 Settore personale e affari generali.



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

3. Missione istituzionale dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico

In base allo Statuto dell'Ente approvato con Decreto del Presidente della Giunta n. 144 del 14 maggio 1975 l'Istituto Superiore Regionale Etnografico deve:

- a) Promuovere lo studio della vita dell'isola nelle sue trasformazioni, nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle relazioni storicamente intrattenute con i popoli dell'area mediterranea.
- b) Raccogliere la documentazione idonea alla conservazione, allo studio, alla divulgazione delle attività produttive, della vita popolare della Sardegna e del suo patrimonio etnografico.
- c) Promuovere la conoscenza della lingua, delle tradizioni popolari e della storia della Sardegna, attraverso tutte quelle iniziative e manifestazioni culturali (convegni, seminari, stages, nazionali ed internazionali, inchieste sul campo, ecc.) da esso ritenute idonee.
- d) Promuovere con iniziative adeguate i rapporti con istituzioni nazionali ed internazionali aventi come finalità la salvaguardia dei patrimoni regionali nei processi di aggregazione internazionale e di fronte ai fenomeni di rapida trasformazione.
- e) Favorire la conoscenza degli usi, delle tradizioni popolari e della storia di quelle popolazioni dell'area mediterranea che hanno avuto ed hanno con la Sardegna comunità di interessi culturali.

4. Valutazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014-16

Il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione è stato approvato dall'ISRE nell'anno 2014 (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 del 30.06.2014).

L'applicazione del Piano 2014-16 da parte dell'ente è andata incontro ad indubbe difficoltà.

Difficoltà dovute in prima istanza a problematiche generali organizzative (vacanza per lungo tempo del ruolo di Direttore Generale; breve periodo di titolarità dell'incarico cui è seguito un ulteriore periodo di vacanza dovuto alle dimissioni volontarie del Direttore Generale nel frattempo insediatosi; vacanza per lungo tempo del ruolo di Direttore del Servizio Amministrativo; vacanza del Direttore del Servizio Tecnico-Scientifico; grave sottodimensionamento di personale rispetto alla dotazione organizzata formalmente approvata; assegnazione del funzionario responsabile della prevenzione della corruzione ad altra amministrazione), ma anche alla complessità della normativa, soprattutto per uno strumento che vuole introdurre nuove misure organizzative.



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

5. I soggetti responsabili della attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione

Il Piano per la prevenzione della corruzione nella sua fase attuativa coinvolge una pluralità di soggetti:

Il Consiglio di Amministrazione, ovvero l'autorità di indirizzo politico, designa il responsabile della prevenzione della corruzione, adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e alla regione interessata, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Direttore Generale, oltre ad esprimere il parere di legittimità sul Piano, come su tutti gli atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione, qualora non investito direttamente del ruolo favorisce l'attività del Responsabile della prevenzione al fine di organizzare le varie misure ivi previste; qualora investito direttamente del ruolo di Responsabile si avvarrà di apposita entità organizzativa all'interno della dotazione organica del Servizio Amministrativo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sulla corretta applicazione del Piano ed elabora la relazione annuale sull'attività svolta. La scelta che è stata fatta nel 2014 di individuare come Responsabile un funzionario con qualifica non dirigenziale è da ritenersi inadeguata. La normativa concede questa opportunità, come scelta residuale, solo in casi di particolari situazioni organizzative. Al momento si ritiene maggiormente coerente con la normativa individuare una figura dirigenziale ed in particolare quella apicale di Direzione Generale, attesa la piena conoscenza della struttura organizzativa, di tutti i processi operativi e degli obiettivi strategici ed operativi dell'ente.

I dirigenti e i responsabili di settore collaborano nell'identificazione dei processi a rischio di corruzione, nell'analisi delle attività che sono particolarmente esposte, nel monitoraggio di possibili conflitti di interessi, nella definizione ed attuazione delle misure organizzative e operative di prevenzione del rischio.

Il Collegio dei revisori dei conti istituzionalmente svolge i compiti non solo di controllo e verifica dell'operato dell'amministrazione ma anche di consulenza e proposta.

Il personale nella sua totalità è coinvolto nell'attuazione e nel controllo sull'effettivo rispetto del Piano.

A tal proposito occorre evidenziare che l'efficacia delle azioni discende da un'organica e unitaria attività di tutti coloro che operano all'interno dell'Ente, tenuto conto delle rispettive funzioni e che, data la complessità degli adempimenti, al centro delle dinamiche vi è soprattutto il singolo



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

dipendente, il quale deve essere sensibilizzato alle tematiche in oggetto e coinvolto in prima persona.

6. Mappatura processi

La fase di mappatura dei processi è preliminare ad ogni pianificazione di interventi concreti. E' una azione dinamica che necessita di costante aggiornamento.

Per tale attività si intende raccordarsi con la Direzione Generale per la Comunicazione - Presidenza della Giunta Regionale - per l'utilizzo del software "Banca Dati Anticorruzione" creato per la catalogazione dei processi a rischio e il loro monitoraggio.

Al momento si è proceduto a definire una scheda di rilevazione dei processi dell'ente all'interno delle aree di attività considerate maggiormente esposte a rischio secondo le direttrici del PNA e a ponderare il relativo rischio corruttivo.

Tale scheda è allegata al presente piano per farne parte integrante e sostanziale.

Seguendo l'indicazione presente nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione: *"Il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa. Le amministrazioni che si trovino in queste situazioni potranno, sulla base di congrua motivazione, procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017), a condizione che la parte di analisi condotta produca l'individuazione delle misure di prevenzione che abbiano le caratteristiche sopra indicate"*; ritenendo che l'ISRE si trovi nella situazione particolare suddetta, si intende portare a termine la mappatura analitica dei processi nel corso del biennio 2016-17, tenuto conto anche che la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 (art. 35).

La mappatura dovrà portare ad una più precisa individuazione degli eventi rischiosi, ad una analisi del rischio e alle priorità di trattamento dei rischi.

7. Valutazione rischio corruttivo

In attesa di una più precisa mappatura dei processi, per l'individuazione delle aree di rischio e dei livelli di rischio (in ragione di una graduazione di basso, medio, alto) si rimanda alla scheda di



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

rilevazione dei processi dell'ente allegata al presente piano per farne parte integrante e sostanziale. In tale scheda sono individuati i processi a rischio corruttivo secondo livelli di rischio differenti che si articolano in ordine crescente di graduazione: basso, medio, alto.

8. Trattamento del rischio (interventi e misure)

Con il presente piano la volontà è quella di delineare un quadro di interventi e misure concreti, fattibili e verificabili nella loro attuazione. Gran parte di essi sono ripresi dal Piano precedente con le opportune correzioni.

In tale senso si è tenuto conto dell'indicazione dell'ANAC che per ogni misura sia opportuno che siano chiaramente descritti la tempistica, gli uffici destinati all'attuazione, gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

In base alle premesse suddette si rileva l'opportunità di adottare i seguenti interventi e misure:

- Circoscrivere la potestà discrezionale nei procedimenti amministrativi attraverso l'eventuale approvazione di nuovi regolamenti o la modifica in tal senso di quelli esistenti, l'adozione di circolari interpretative, direttive e disposizioni di servizio . Curare maggiormente la motivazione nell' adozione degli atti amministrativi ed in particolare nella stesura del supporto motivazionale, tale da fare emergere il rispetto dell'imparzialità e della trasparenza nelle scelte dell'azione amministrativa.
- Promuovere la prassi di redigere gli atti amministrativi in modo da risultare chiari e comprensibili alla generalità degli utenti.
- Promuovere controlli specifici, anche ex post, su processi operativi e procedimenti amministrativi maggiormente esposti a rischio corruttivo.
- Recepire entro il 2016 il Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3/7 del 31.01.2014.
- Ridurre il numero degli affidamenti diretti senza richieste di preventivo.
- Ampliare il numero delle unità di personale autorizzate a svolgere la funzione di Punto Istruttore nelle procedure di affidamento di contratti tramite Mercato Elettronico della P. A. (MEPA), tale da



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

poter consentire una congrua rotazione negli acquisti, compatibilmente con le competenze professionali richieste dalla natura dell'approvvigionamento.

- Promuovere incontri periodici con il personale e adottare disposizioni di servizio in ordine al rispetto dei principi posti a presidio delle procedure di scelta del contraente, con particolare attenzione al rispetto della normativa in materia di approvvigionamenti a mezzo convenzioni CONSIP e Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione.

- Ottimizzare i flussi informativi interni attraverso l'informatizzazione dei processi amministrativi (anche al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo e far emergere le responsabilità per ciascuna fase). Entro il 2016 dovrà essere fatto uno studio valutativo sulla possibilità di adottare il sistema regionale denominato SIBAR Documentale.

- Mettere a punto un sistema di canali di ascolto dell'opinione dei portatori di interesse e dei cittadini rispetto all'azione amministrativa dell'ente, al fine di migliorare la strategia di prevenzione della corruzione.

- Garantire i diritti del dipendente che segnala illeciti, il cosiddetto whistleblower (ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190).

- Promuovere incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni, confronto sulle soluzioni gestionali.

- Rafforzare i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ai sensi del DPR 445/2000. Entro il 2016 dovrà essere intensificata l'attività di controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive.

- Favorire percorsi di aggiornamento e di formazione sui temi dell'etica e della legalità rivolti a tutti i dipendenti e soprattutto al responsabile della prevenzione, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio. In particolare l'attività formativa dovrà includere i seguenti argomenti: norme e indirizzi relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, Piano Nazionale Anticorruzione e Piano triennale per la prevenzione della corruzione, processi organizzativi e rischi corruttivi, misure preventive, sistemi di protezione del dipendente che segnala illeciti, Codice di comportamento, Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. E' importante che la formazione sia rivolta a tutti, non soltanto ai funzionari che si occupano di procedimenti relativi alle aree a rischio. Infatti per il principio della rotazione degli incarichi anche chi attualmente non è addetto ad un procedimento a rischio potrebbe esserlo in futuro. Entro il 2016 dovrà essere organizzato un corso di formazione generale per almeno 10 dipendenti e uno specifico per il responsabile per la prevenzione della corruzione. A tal fine è opportuno valutare la possibilità di



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

utilizzare come strumento operativo la Convenzione Quadro che la Regione Autonoma della Sardegna, per il tramite dell'Assessore degli affari generali, Personale e Riforma della Regione, ha sottoscritto con il Formez PA per azioni di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione del personale regionale in materia di integrità, etica pubblica e trasparenza.

- Monitorare il rispetto dei termini procedurali per verificare eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Entro il 2016 dovrà essere prodotto uno studio campione da parte del Servizio Amministrativo e Affari Generali relativo al monitoraggio suddetto, con particolare riferimento ai tempi di pagamento delle fatture dei fornitori e prestatori di servizio.
- Favorire la rotazione del personale grazie ad interventi formativi sulle varie procedure interne, compatibilmente con le gravi carenze di organico, la specialità di alcune tipologie di mansioni e le risorse destinate alla formazione.
- Prevedere la presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità è affidata ad un unico funzionario.
- Rafforzare l'analisi del contesto (esterno e interno) al fine di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione. Entro il 2016 si punterà ad acquisire informazioni relative al contesto esterno (dati sulla criminalità, sulla sicurezza pubblica, ecc.). Per quanto concerne l'analisi del contesto interno sarà posta attenzione oltre che alle aree di rischio definite "obbligatorie" anche alle altre aree di attività dell'ISRE (generali e specifiche).

L'adozione di tali misure coinvolgerà necessariamente l'intera struttura organizzativa.

9. Monitoraggio sull'attuazione del Piano

Il monitoraggio sull'attuazione del Piano è da ritenere un passaggio necessario nel ciclo di vita dell'attività di prevenzione della corruzione al fine di far emergere rischi, prevenire il verificarsi dell'evento corruttivo, identificare ulteriori processi organizzativi ed operativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio e definire eventuali nuove misure preventive.

Le risultanze del monitoraggio saranno evidenziate nell'aggiornamento del Piano e all'interno della Relazione annuale del RPC.



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

10. Pubblicazione ed aggiornamento del Piano

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016-18 è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet istituzionale dell'ISRE.

La comunicazione dell'adozione del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica avverrà a cura dell'Organo politico ai sensi dell'articolo 1 comma 8 della L. n. 190/2012.

E' aggiornato annualmente o nel caso in cui vi siano cambiamenti nell'organizzazione amministrativa dell'Ente.

Il Piano sarà allineato rispetto alle future indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica, dell'ANAC e del prossimo Piano Nazionale Anticorruzione.

11. Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano trovano applicazione le norme dettate dalla Legge n. 190/2012 e le disposizioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

12. Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) - Triennio 2016-2018

12.1. Valutazione del Programma 2014-16

Il primo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'ISRE è stato approvato dall'ISRE nell'anno 2014 (Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 15 del 30.06.2014).

Nella sua applicazione sono state affrontate alcune difficoltà conseguenti, come già precisato per l'applicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2014-16, ad una situazione generale organizzativa particolarmente critica.

In particolare è stato insufficiente il rapporto fra l'ISRE e l'ufficio responsabile della trasparenza della Regione Autonoma della Sardegna.

Da una parte è continuato con regolarità il flusso di documenti ed informazioni che sono andati ad implementare la sezione Amministrazione Trasparente del sito ufficiale dell'Ente. Dall'altra non è stato possibile portare avanti tutta una serie di attività di comunicazione e formazione previste nel programma del 2014.

In particolare non si sono potute organizzare quelle iniziative di comunicazione aperte alla cittadinanza che era stato previsto avessero luogo in concomitanza delle rassegne periodiche



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

tradizionalmente tenute dall'ISRE come SIEFF e/o ETNU. Tali ultime iniziative infatti non sono state previste né per il 2014 né per il 2015.

E' stata attivata la sezione relativa all'Accesso Civico, per la quale nel corso del 2015 è stata processata una sola richiesta.

12.2. Attuazione del Programma 2016-18

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico, condividendo l'intento del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della Regione Sardegna che vuole procedere allo sviluppo di una Società dell'Informazione aperta, partendo dall'esperienza maturata fino ad oggi nel campo della trasparenza intende creare le condizioni ottimali per rendere effettivo il principio di trasparenza come sintomo di buona amministrazione. Pertanto l'approvazione del presente programma costituisce un'ulteriore tappa del cammino intrapreso dall'ISRE nell'adeguamento alle norme di legge riguardanti la trasparenza e nell'apertura verso l'esterno, confermando, tra l'altro, la sua vocazione storica nel farsi conoscere sempre di più sia come entità amministrativa che come istituzione culturale.

Le azioni previste sono le seguenti:

- Si procederà con regolarità al caricamento di documenti e informazioni nelle relative aree della sezione Amministrazione Trasparente del sito ufficiale dell'ISRE;
- Per rendere maggiormente comprensibili verso l'esterno le informazioni già presenti le stesse saranno accompagnate da aree interattive che consentano di rappresentarle graficamente per aree di interesse;
- Per quanto riguarda i dati la cui pubblicazione è obbligatoria saranno compilati per ogni anno report e tabelle relativi a: tipologie di spesa e tipologie di entrata, pagamenti, dati sulle fatture, mandati e i relativi tempi di pagamento, bilanci in forma semplificata;
- Si provvederà a completare con informazioni aggiornate e coerenti le parti della detta sezione ancora in via di implementazione;
- Si sperimenterà l'analisi a campione dei procedimenti per ottenere dati statistici utili al monitoraggio sui tempi di svolgimento, in ottemperanza all'art. 24, c. 2 del d.lgs. 33/2013. Gli esiti di tale sperimentazione saranno utili per valutare l'efficienza amministrativa.



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

- Il Programma 2016-18 sarà segnalato nella sezione news del sito istituzionale e pubblicato nella apposita sottosezione di Amministrazione Trasparente;
- Una giornata della trasparenza sarà organizzata in coincidenza di una delle iniziative periodiche organizzate dall'ISRE come SIEFF e/o ETNU in collaborazione, se possibile, con altre pubbliche amministrazioni. La giornata della trasparenza sarà anche una occasione di coinvolgimento fattivo degli stakeholder e in seguito, sul sito dell'amministrazione, verranno pubblicati i contenuti multimediali (fotografie, filmati, ecc.) prodotti durante l'iniziativa;
- Si prevede l'organizzazione nel triennio di almeno un seminario sulla legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità, sempre possibilmente in sinergia con altre pubbliche amministrazioni;
- Per sensibilizzare maggiormente i dipendenti dell'Istituto si provvederà ad organizzare iniziative di formazione in aula e on line in materia di trasparenza e integrità.
- Per monitorare la fruizione dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente da parte degli utenti sarà messo a punto un sistema di rilevazione degli accessi alla sezione Amministrazione Trasparente;
- Sarà verificato l'utilizzo degli stessi dati per la redazione di articoli e reportage attraverso il monitoraggio della rassegna stampa regionale;
- Nel corso del 2016 sarà valutata la possibilità di utilizzare, come canali di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali politico-amministrativi, alcuni strumenti informatici come le piattaforme E-democracy e Sardegna ParteciPA;
- Nel corso del 2016 si procederà ad una sperimentazione dell'utilizzo dell'applicativo SIBEAR Contabilità, recentemente introdotto presso l'ISRE per la gestione unitaria e coordinata della contabilità, per organizzare il flusso di dati verso la sezione Amministrazione Trasparente del sito ISRE;
- Saranno rafforzati i rapporti con i social media attraverso un collegamento più diretto con la pagina facebook ufficiale dell'ISRE;
- Sarà rafforzato il coordinamento delle azioni intraprese con l'ufficio responsabile della trasparenza della Regione Autonoma della Sardegna;
- Per quanto riguarda il coinvolgimento dei portatori d'interesse (stakeholder) sarà sperimentata una modalità di individuazione dei più importanti. Questi, attraverso l'attivazione di un canale di comunicazione preferenziale, saranno invitati a collaborare e a presentare idee e suggerimenti.

Al processo di formazione e adozione del presente Programma hanno concorso:



ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO

- il Responsabile della trasparenza che ha presentato la proposta di programma all'organo di indirizzo politico
- il Consiglio di Amministrazione che lo ha adottato con Deliberazione.